ULTIME NOTIZIE

Da sessanta a centomila manifestanti oggi nella capitale

Eccezionali misure a Washington di fronte al raduno dei pacifisti

La massiccia mobilitazione di truppa e di polizia dovrebbe scoraggiare i fomentatori di disordini - Il Pentagono (ministero della Difesa) presidiato da picchetti di soldati e in parte protetto da una palizzata e da filo spinato - Sbarramenti disposti anche all'interno del palazzo, in previsione del peggio - Le autorità avvertono: «Il governo non è disposto a tollerare atti illegali» - Manifestazioni a Chicago, New York e in altre città

Servizio particolare a Stampa Sera

WASHINGTON, sabato sera.

Decine di migliaia di americani appartenenti a vari gruppi pacifisti sono affluiti oggi a Washington per la prima di due giornate di manifestazioni a carattere nazionale contro la guerra nel Vietnam, indette dal movimento «La Resistenza» al quale quei gruppi fanno capo. Il raduno ha inizio attorno al monumento di Lincoln, da dove i dimostranti intendono muovere in corteo verso il Pentagono: è qui che si teme possa avvenire il peggio perché gli organizzatori della manifestazione, per bocca del presidente del loro comitato, Dave Dellinger, hanno preannunciato che non rispetteranno le numerose restrizioni imposte dalle autorità governative alle dimostrazioni davanti al Ministero della Difesa.

Il mastodontico poligono di cemento sembra oggi una fortezza assediata: i suoi 40 ingressi esterni sono presidiati da picchetti di paracadutisti e di *Military Police*, rafforzati da agenti federali civili. Sul lato nord, dove è situato l'immenso parcheggio capace di ospitare tremila auto — e che le autorità hanno lasciato sgombro per farvi effettuare la dimostrazione — è stata costruita una palizzata alta oltre due metri, sormontata da filo spinato e da altoparlanti, attraverso i quali la forza pubblica intende rivolgersi ai dimostranti in caso di necessità.

All'interno del Pentagono, nei lunghissimi corridoi (spesso bui il sabato e la domenica) che si dipartono dal centro verso gli ingressi, sono stati disposti sbarramenti trasversali di fortuna, per bloccare eventuali gruppi di dimostranti che riuscissero a penetrare dentro il ministero. Ma questa eventualità sembra piuttosto remota.

Le precauzioni prese a tutela del Pentagono sono infatti tali da scoraggiare ogni iniziativa contro di esso. La mobilitazione di truppe per l'ordine pubblico inoltre è imponente: 6000 paracadutisti in città, 20.000 soldati dislocati in periferia e pronti a intervenire, oltre a 4000 poliziotti in servizio nel centro.

La Casa Bianca non è fra gli obiettivi dei manifestanti. Tuttavia essa è oggetto di particolari misure protettive. Innanzitutto è stata chiusa ai turisti. Sbarramenti di robusti fili di ferro sono tesi ai due capi della Pennsylvania Avenue davanti alla residenza presidenziale. Lo stesso Johnson non può uscirne, ma il suo portavoce ha fatto sapere che il Presidente ha in programma una intensa giornata di lavoro in casa.

Militi della Guardia nazionale hanno preso posizione nelle cantine di numerosi edifici governativi. I poliziotti di Washington hanno dovuto seguire un corso speciale di sei ore di «difesa personale e controllo della folla». I tribunali della polizia si tengono pronti ad esaminare per direttissima la posizione degli arrestati.

Anche gli «hippies» (i giovani fautori della non violenza e dell'amore) partecipano alla manifestazione. Ieri una quindicina di loro, con in mano mazzi di fiori, si sono presentati ad un ingresso del Pentagono, ma il segretario alla Difesa MacNamara non ha voluto riceverli. Alla manifestazione hanno dato l'adesione, inoltre, diverse associazioni di negri americani, il che lascia prevedere che una buona parte della popolazione di Washington, composta in maggioranza di persone di colore, parteciperà ad essa. Le previsioni sono che, nel complesso, saranno presenti alle dimostrazioni da 60 a 100 mila persone.

Le autorità si augurano che non accadano gravi incidenti, che sono comunque preparate a reprimere. Il vice procuratore generale degli Stati Uniti, Warren Christopher, ha dichiarato ai giornalisti che il governo non è disposto a tollerare atti illegali.

Nelle ultime ore si sono avute dimostrazioni pacifiste in varie località. Fra l'altro è stato preso d'assalto un centro di reclutamento dell'esercito a Chicago ed è stato bloccato un ufficio del servizio selettivo a Portland nell'Oregon. A New York, studenti del «Brooklyn College» hanno compiuto una manifestazione presso un posto di reclutamento della marina e di conseguenza si sono verificati tafferugli con il ferimento di un poliziotto. A Madison nel Wisconsin si sono avuti ottanta contusi in disordini presso la locale università. A Oakland, in California (ove hanno avuto origine, qualche giorno fa, le dimostrazioni, per una delle quali è stata condannata a dieci giorni di carcere la cantante Joan Baez), è stata organizzata per oggi l'ultima e più **grande adunata di protesta contro il reclutamento militare.**

Particolarmente concitata la dimostrazione al «Brooklyn College» di New York. Duecento giovani si sono seduti in un vestibolo, dopo una marcia sul *campus*, reggendo cartelli con la scritta «Via la marina dal nostro college» e «Niente reclutamento per la guerra». La polizia è intervenuta con gli sfollagente, ha prelevato i giovani e li ha portati ai cellulari in attesa.

A Portland i dimostranti si sono incatenati alle porte del centro di reclutamento e la polizia ha dovuto troncare le catene con appositi arnesi.

Nel clima creato da questa ondata di disordini il Congresso americano ha approvato ieri una nuova legge in base alla quale chiunque insceni dimostrazioni all'interno del Campidoglio e degli altri edifici legislativi sarà passibile di sei mesi di carcere, o dell'ammenda sino a cinquecento dollari o di entrambe le pene; chi porti un'arma letale (bomba, pistola o altro) in quegli edifici sarà passibile del carcere fino a cinque anni e della pena pecuniaria fino a cinquemila dollari.

u. p.

Truppe della polizia militare scendono all'aeroporto di Andrews, vicino a Washington dal presidio di San Francisco

Un «giallo» che ritorna d'attualità

L'ultima vittima di Montù sarebbe morta avvelenata

La perizia necroscopica verrà depositata nelle prossime ore presso la Cancelleria della Procura di Voghera - Probabilmente gli stessi esami verranno compiuti sulle altre tre persone decedute in circostanze misteriose

DAL NOSTRO INVIATO

Montù Beccaria, sabato sera.

Nelle prossime ore verrà depositata presso la Cancelleria della Procura della Repubblica di Voghera la perizia necroscopica eseguita dal prof. Pierucci (con la collaborazione della dottoressa Montagna per gli esami chimico-istologici) per accertare le cause della tragica fine di Giuseppina Vercesi, di 19 anni, la giovane commessa di Montù Beccaria che, deceduta il 15 agosto scorso, chiuse il tragico ciclo delle quattro morti misteriose di questo tranquillo comune dell'Oltrepò Pavese.

E' ovvio che se l'autopsia e gli esami eseguiti presso l'Istituto di medicina legale di Pavia hanno stabilito che Giuseppina Vercesi è morta avvelenata da un anti-parassitario (come le indiscrezioni trapelate danno per sicuro), il magistrato inquirente disporrà quasi certamente che anche gli altri tre morti «misteriosi» di Montù vengano sottoposti a perizia necroscopica. Sono costoro l'agricoltore Giuseppe Scabini di 56 anni, la madre Anna Vercesi in Scabini, di 80 anni e una loro piccola congiunta di Milano, che si trovava in paese per un breve periodo di vacanza, Milena Scovenna, di 4 anni.

I repentini decessi, avvenuti nel giro di neppure due mesi, dell'agricoltore, della vecchia, della bimba e poi della giovane commessa, tutti legati tra loro da vincoli di parentela e apparentemente in ottime condizioni di salute, fecero sospettare una serie di avvelenamenti.

Naturale che oggi le conclusioni della perizia necroscopica, che darebbero per certo l'avvelenamento come causa del decesso di Giuseppina Vercesi, ripropongano questa ipotesi. Ecco perché, malgrado in proposito non sia stata data nessuna conferma (e neppure nessuna smentita) si ritiene che il procuratore della Repubblica, ricevuta la perizia sulla morte di Giuseppina Vercesi, disponga che siano sottoposte ad autopsia anche le altre tre persone morte in circostanze non troppo chiare a Montù Beccaria.

I quattro decessi — vogliamo ricordarlo — si susseguirono in quest'ordine. La sera del 18 giugno morì Giuseppe Scabini: si trovava in casa quando fu colpito da improvviso malore, spirando pochi minuti dopo. Il 26 giugno fu la volta di Milena Scovenna. Era venuta a trovare la cugina Linda Quaroni, moglie dello Scabini, e insieme ai genitori stava per ripartire per Milano quando, all'ingresso di casa, svenne e morì dopo pochi minuti. Il 12 luglio, il terzo decesso, vittima Anna Vercesi, madre di Giuseppe Scabini. L'ottuagenaria fu colpita da malore mentre si trovava in campagna, intenta a curare le viti. Infine il 15 agosto morì Giuseppina Vercesi, di 19 anni.

La Vercesi si era recata in visita da Linda Quaroni, vedova Scabini. Aveva mangiato un cioccolatino offertole dalla padrona di casa e dopo poco era stata colta da malore. Trasportata all'ospedale civile di Stradella, decedeva per cause non molto chiare, tanto che i medici questa volta decidevano di richiedere all'autorità giudiziaria la perizia necroscopica.

Franco Marchiaro

Scabrosa vicenda familiare a Cuneo

Denuncia il cognato di cui era l'amante

L'uomo, padre di otto figli, accusato di violenza privata e atti osceni - Di quest'ultimo reato dovrà rispondere anche la donna

Dal nostro corrispondente

Cuneo, sabato sera.

Un manovale padre di otto figli, Salvatore Squillaci, di 43 anni, residente in via Fratelli Ramorino, è stato denunciato alla Magistratura dalla squadra di polizia giudiziaria per violenza privata ed atti osceni: quest'ultimo reato commesso in concorso con la cognata, Silvana Giordano, di ventisette anni, nativa di Boves, ma residente a Cuneo in via Savigliano.

Subito dopo la guerra lo Squillaci, mentre era militare a Boves conobbe Ottavia Giordano, che ora ha 34 anni. I due ... posarono e quindi anda... a stabilirsi a Grotteria (Cosenza). Dal matrimonio nacquero otto figli, tutti viventi. Sette anni fa Silvana Giordano, allora appena ventenne, raggiunse la sorella Ottavia a Grotteria, installandosi nella sua abitazione. Tra la giovane Silvana e il cognato si iniziò ben presto una relazione intima, continuata anche a Cuneo, dove la famiglia si è trasferita lo scorso anno.

Ultimamente, però, sembra che Silvana si fosse stancata delle attenzioni del cognato e soprattutto della sua gelosia: pare infatti che lo Squillaci andasse ad attendere la donna all'uscita dal lavoro, facendo scenate se la vedeva parlare con altri uomini.

Otto giorni fa Silvana Giordano denunciava quindi ai carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di essere molestata dal cognato. Costui, interrogato dal maresciallo ...ffentini, narrava nei minimi particolari la sua lunga relazione con Silvana e confessava anche di aver avuto rapporti con la donna in aperta campagna.

Pare che la moglie fosse a conoscenza del comportamento del marito e della sua tresca con la sorella, ma che abbia sempre taciuto, sopportando ogni sorta di umiliazioni. La povera donna si è anche rifiutata di denunciare il marito per concubinaggio.

g. d. m.

PER LA LEGGE REGIONALE, DEPUTATI SENZA WEEK-END

Notte bianca a Montecitorio tra polemiche, insulti, battute

La seduta è stata sospesa per mezz'ora stamane, per consentire di rimettere in ordine l'aula - Il dibattito prosegue a oltranza - Superato il record della discussione sul Patto Atlantico nel '49 - Dure critiche di Merzagora a partiti, amministrazione statale, gestione del potere

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Qualche minuto prima di mezzogiorno il presidente della Camera ha annunciato che la seduta era sospesa per mezz'ora. Non mancava il numero legale, egli ha spiegato, ma era opportuno che i deputati accettassero la breve interruzione per permettere agli addetti alle pulizie di rimettere ordine nell'aula, dove, senza sosta, si parlava sulla legge elettorale regionale dalle 10 di ieri mattina, cioè da 26 ore.

Nessuno si è opposto alla decisione del presidente. I deputati, esausti dopo la notte insonne, hanno consegnato l'aula a donne e commessi armati di scope e di aspirapolvere e si sono riversati nei corridoi e alla buvette. Ma solo per mezz'ora. Alle 12,30 è ripresa la seduta.

La decisione, che i gruppi di centro-sinistra hanno adottato ieri sera, di continuare la seduta a oltranza, senza le brevi interruzioni di qualche ora (che nei giorni scorsi avevano permesso ai deputati un po' di riposo) rende così più duro, più violento il braccio di ferro tra regionalisti (dc, psi, pri, pci, psiup) e antiregionalisti (pli, msi, pdium).

Ma, a meno che non cedano per stanchezza, gli antiregionalisti hanno la possibilità di resistere ancora. Basti dire che sul ventiduesimo articolo della legge (in tutto gli articoli sono ventisei) sono stati presentati 126 emendamenti. Su tutti si dovrà discutere, a meno che, si ripete, gli oppositori delle regioni non alzino bandiera bianca.

Per ora non sembra abbiano intenzione di farlo. E così, mentre riesce più difficile fare previsioni sulla conclusione di questa battaglia in cui non mancano gli elementi assurdi (le regioni, comunque, si faranno solo nella prossima legislatura), il clima si accende, i nervi saltano.

Ieri c'è stato un violento scambio di insolenze addirittura tra due deputati della dc e per poco non ne è seguito un pugilato. Protagonisti dell'episodio sono stati il sottosegretario Donat Cattin e il segretario del gruppo democristiano della Camera, Canestrari. Donat Cattin, assieme con altri sette deputati del suo partito, era stato richiamato per iscritto dal presidente del gruppo dc per non aver preso parte alle votazioni del 17 e 18 ottobre sulla legge elettorale. Proprio questo episodio è stato il motivo dello scontro in aula. Canestrari avrebbe aggiunto altre personali accuse alle critiche della presidenza del gruppo e avrebbe respinto le giustificazioni di Donat Cattin, il quale affermava di essere stato costretto ad assentarsi per impegni governativi. Il rappresentante del governo (Donat Cattin è sottosegretario) ha reagito con veemenza. Si sono sentite urla, si è visto un agitare di mani. I più vicini hanno assicurato di aver sentito Canestrari mentre urlava al suo collega di partito, *«Vorrei proprio sapere perché ti hanno fatto sottosegretario!»*. Si è arrivati molto vicini allo scontro.

Alle mani, invece, si è arrivati, nelle prime ore di stamane (erano passate da poco le 3) tra un sottosegretario socialista, Di Nardo, e un gruppo di missini. Più tardi, quando ormai albeggiava, la barriera di petti formata prontamente dai commessi di Montecitorio ha evitato per poco uno scontro tra democristiani e liberali.

Ad aumentare, sia pure soltanto momentaneamente, il nervosismo ha contribuito anche la voce di un fallito attentato terroristico. Si diceva, in aula e nei corridoi, che carabinieri e agenti di P.S. addetti al servizio di sorveglianza avessero trovato una bomba in una tribuna. In realtà la bomba non c'era, anche se, effettivamente, carabinieri e agenti avevano fatto minuziose ricerche in tutte le tribune. Poco prima di mezzanotte, al centralino di Montecitorio, una persona che non aveva voluto dire il suo nome, aveva annunciato che un ordigno esplosivo sarebbe esploso di lì a qualche ora. E' stato nascosto, aveva specificato lo sconosciuto, in una tribuna del pubblico. Subito agenti, carabinieri e anche il personale di Montecitorio sono stati posti in stato di allarme. Ma l'annuncio dello sconosciuto si è rivelato, come si è visto, uno scherzo di pessimo gusto.

Alle molte polemiche che la battaglia sulla legge elettorale per le Regioni provoca dentro e fuori l'aula di Montecitorio si sono aggiunte, stamane, quelle sul discorso che il presidente del Senato ha pronunciato ieri al convegno nazionale per la civiltà del lavoro. Merzagora ha criticato i partiti, l'amministrazione statale, il sistema di gestione delle aziende Iri ed è arrivato a chiedersi *«se in avvenire arresteremo più banditi o commissari di Pubblica Sicurezza»*. Commentando questo discorso, il giornale socialista, stamane, osserva seccamente: *«Non c'è bisogno di salvatori della patria, c'è bisogno, invece, di buon senso per capire la realtà delle situazioni ed evitare le solite stonature che ogni tanto dobbiamo fastidiosamente ascoltare»*. L'organo della dc, invece, ha preferito ignorare l'episodio.

Mario Pinzauti

LE CONDIZIONI DEL TEMPO

E' arrivato il freddo ma il cielo è sereno

ROMA, sabato sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi:

«Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti sulla Sardegna. In Val Padana foschie e banchi di nebbia in dissolvimento nella mattinata.

«Temperatura: senza notevoli variazioni».

Aosta, sabato sera.

Cielo sereno in Val d'Aosta. Il freddo è aumentato di intensità: stanotte, alle alte quote, il termometro è sceso sotto lo zero di parecchi gradi. Ad Aosta alle 8,30 il termometro segnava 8°, a Courmayeur 4°, a Cervinia 2°, al Rifugio Torino —5°.

Cuneo, sabato sera.

Il cielo è completamente sereno, splende il sole e la visibilità in montagna è perfetta. La temperatura è però bruscamente diminuita: 6° alle 8 contro i 10° di ieri alla stessa ora. Domani, sagra del marrone a Roccavione, con distribuzione gratuita di caldarroste a tutti i visitatori.

Asti, sabato sera.

Una fitta nebbia grava stamane su Asti e provincia, la visibilità era ridotta a pochi metri. Il termometro, sceso nella notte a 7°, segnava 9° alle sette; massima di ieri 15°.

Genova, sabato sera.

Anche in Liguria la temperatura si è repentinamente abbassata. Il termometro è sceso nella notte a 13° e stamane alle 8 segnava 15° (la massima di ieri è stata di 20°). Da due giorni soffia un leggero vento di tramontana, che contribuisce a rendere l'aria ancor più frizzante. Il cielo è sempre sereno, splende un magnifico sole, il mare è quasi calmo.

Miss anche per le motociclette

Anche la motocicletta ed il ciclomotore hanno le loro miss. Per la prima è stata eletta ieri sera a Milano la cecoslovacca Pozena Kohler (a sinistra nella foto) e per il secondo l'italiana Tamara Berti (Telefoto a «Stampa Sera»)

Arrestato un sacerdote sorpreso in automobile con sigarette svizzere

Lodi, sabato sera.

Don Pier Angelo De Franceschi, di 37 anni, di Crespiatica (Milano), coadiutore della chiesa delle Grazie di Paullo, è stato rinchiuso stamane nelle carceri giudiziarie di Lodi perché accusato di contrabbando.

Il sacerdote era stato fermato ieri sera da militari della Guardia di Finanza di Milano sulla strada provinciale Peschiera Borromeo - Milano, mentre era alla guida di una auto di grossa cilindrata. Stipati nel bagagliaio della vettura i finanzieri avevano trovato quindici chilogrammi di sigarette estere di contrabbando. Poco dopo, nella perquisizione compiuta nella canonica della chiesa delle Grazie venivano trovati altri diciassette chilogrammi di sigarette di contrabbando.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Dopo una vita esemplare dedicata alla Famiglia ed ai suoi malati è mancato il
DOTTOR COMM.
Giovanni Borsotti
di anni 89
Medico Chirurgo
Angosciati ne danno dolorosa partecipazione il figlio Pier Carlo con la moglie Lucia Macciotta e figli Gian Pietro e la moglie Maria Ernesta Formini con le piccole Carla e Lucia; la nuora Caterina Borsotti Pilotta con la figlia Gianna e il marito Pierfranco Berlone con il piccolo Luciano; la cognata Emma Ramella ved. Lupi, i nipoti Borsotti, Ciochino, Marengo e Seren-Rosso; i parenti tutti. Un ringraziamento sentitissimo alla Rev. madre Superiora, alle Suore Domenicane e Infermieri per l'affettuosa ed assidua assistenza prodigata durante la lunga degenza nella casa di cura. Funerali lunedì 23 corr. alle ore 10,15 da via Villa della Regina 19 per la Parrocchia Gran Madre di Dio. Non fiori.
— Torino, 20 ottobre 1967.

L'Aiuto, gli Assistenti, le Rev. Suore ed il Personale della Divisione Chirurgica B. Ospedale Molinette partecipano al dolore del Loro Primario Prof. Pier Carlo Borsotti per la perdita del Padre
DR. COMM.
Giovanni Borsotti
— Torino, 20 ottobre 1967.

Nella e Mario Oria sono affettuosamente vicini al Prof. Pier Carlo Borsotti per la perdita del PADRE.

La famiglia nella impossibilità di farlo direttamente ringrazia i colleghi gli amici e tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la dolorosa perdita di
Maurizio Vergnano
che ora riposa nel Cimitero di San Mauro Torinese. La Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 23 ottobre alle ore 18,30 nella Chiesa di San Giulio D'Orta in corso Cadore.
— Torino, 20 ottobre 1967.